

**NUNZIO LA FAUCI (Zurigo)**

[alelui@yahoo.com](mailto:alelui@yahoo.com)

***Confessionali siciliani antichi.  
Aspetto verbale e organizzazione testuale***

I Confessionali siciliani antichi sono documenti che si inscrivono in un'ampia produzione devozionale. Si tratta di manuali per l'esercizio del sacramento, non di trattati sulla confessione: "L'infinita varietà di testi consimili, scritti in tutti i dialetti, dimostra la loro pratica funzione di prontuari": ha scritto Branciforti (1953: xxiv).

I quattro testi editi nel 1953 dal filologo siciliano sono molto diversi per dimensioni e per struttura testuale. Per caratterizzarli grossolanamente è interessante notare che nel primo documento il peccatore è in prima persona e il confessore in seconda:

*Patri, dicu ñhea culpa?ki in quista sancta confessioni non chi vegnu cum debita reverencia* (1.123.6);

*Però chamu la misericordia di Deu et a vui, patri, ki mi dati penitencia* (1.131.29).

Nel secondo e nel terzo, il peccatore è in seconda persona. La prima persona è performativa e coincide con il confessore-compiler-testo:

*Si tu peccaturi pensasti chi tutti toy beni... li hai havutu per toy meriti* (2.133.11); *Quantu tempu ha chi non ti hai confessatu?* (3.154.2).

Nel quarto documento, infine, il confessore e il peccatore sono due diverse terze persone, come lascia chiaramente intendere l'incipit:

*Inprimamenti lu previti divi adimandari a quillu ki confessa si sa lu Patri Nostru e la Ave Maria...* (4.179.1-2).

La comunicazione affronta il problema delle varie organizzazioni testuali dei Confessionali siciliani antichi. Essa determina, nel caso specifico più rilevante, l'interazione tra organizzazioni differenti e differenti prospettive aspettuali nei testi, con uso conseguente di tempi storici diversi.